

→ **Stamattina** il primo gruppo di connazionali sopravvissuti, dodici, sbarcano a Ciampino

→ **Si teme** per Cecilia Corneo e Guido Galli, staff Onu. E per Antonio Sperduto, suo un supermercato

## Tredici gli italiani ancora dispersi Per tre scemano le speranze

Una dozzina di italiani residenti ad Haiti arriva questa mattina a Ciampino a bordo del Falcon a disposizione della Protezione Civile. Ma l'evacuazione non è totale e mancano all'appello ancora 13 connazionali.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

I primi dodici italiani evacuati dall'isola si sono imbarcati ieri sera a bordo del Falcon dell'Aeronautica Militare che ha portato i primi aiuti della Protezione civile. Sono attesi in mattinata all'aeroporto di Ciampino. Donne, bambini, alcuni feriti non gravi, più, si spera, qualche altro rintracciato nelle ultime ore. Sono in 13 a mancare all'appello ancora, più tre per cui si teme il peggio.

### ITALIANI DI HAITI

Per la maggior parte dei residenti ad Haiti l'Italia è solo una terra d'origine, lontana, un ricordo sbiadito come per Gigliola Martino, l'unica vittima accertata con il passaporto italiano. È quasi certo che sia rimasto ucciso nel crollo del suo supermercato Antonio Sperduto, originario di Teora in Irpinia. Ieri sera è partito un inviato speciale della Farnesina, Nicola Minasi, con il compito di proseguire le ricerche degli italiani, l'identificazione dei corpi e gli ulteriori rimpatri.

Tra i dispersi, c'è l'agronomo fiorentino Guido Galli, 45 anni, che potrebbe trovarsi tra le macerie di uno degli alberghi dove alloggiava il personale Onu. La sorella Francesca dice che al momento del sisma, martedì, era lì che teneva una riunione. C'è ancora qualche speranza di ritrovarlo in vita, perché dal cumulo di macerie dell'hotel - spiega la donna - sono stati segnalati lamenti. Il terzo disperso è Cecilia Corneo, 39 anni, anche lei nello staff Onu. Il marito, Patrick Hein, consigliere politico ad Haiti per le Nazioni Unite è salvo ma ferito e continua a cercarla in sedia a rotelle.

Non tutti gli italiani rintracciati



**Ospedale di Saint Damien** Un medico accudisce un bimbo denutrito nell'unico ospedale operativo di Port-au-Prince

### LA TESTIMONIANZA

#### «Tutto crollato A Jacmel non resta quasi più nulla»

«Poche ore dopo il terremoto Jacmel, la cittadina portuale di 50.000 abitanti di Haiti, sembra reduce da un bombardamento»: è la mail che Marco Sacchetti invia all'Ansa. «L'hotel Peace of Mind è crollato come un castello di carte e anche la chiesetta color crema del Sacre Coeur di Cyvadier sembra bombardata - scrive Marco - Guardo tra le macerie del tetto, abbandonate ai piedi del portale d'ingresso, la statua bianca del Cristo, precipitata dal pinnacolo della facciata esterna. La gente appare serenamente raccolta, dignitosamente rassegnata... All'aeroporto file di persone in attesa d'acqua, cibo, medicine, conforto e un riparo per la notte... Di Jacmel non rimane quasi nulla».

finora a Port-au-Prince, tra nuovi arrivati e vecchi residenti, hanno accettato di imbarcarsi sul primo volo per Roma. Ad esempio suor Mariangela Fogagnolo della congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sopravvissuta al terremoto, ha deciso di rimanere. «Stiamo bene e vogliamo stare con la gente che dorme in strada» ha detto al telefono alla sorella, suor Maria, che vive nell'istituto delle salesiane a Padova. «La distruzione è totale», ha raccontato e vuole restare anche solo per dare un po' di conforto ai senza tetto, agli orfani, ai feriti. Secondo una emittente haitiana - *Radio Metropole* - ciò che manca di più da due giorni è l'acqua. L'impianto di potabilizzazione non è stato ancora rimesso in funzione, l'ong Oxfam ieri è riuscita a far arrivare nella capitale 2mila litri ma solo oggi gli americani dovrebbero riuscire a distribuire tramite elicotteri 3 milioni di sacchetti di acqua puri-

ficata nelle zone più devastate. Nel frattempo la radio denuncia che i camion delle ong e del Pam vengono saccheggiati e le bottiglie rivendute alla borsa nera come oro.

La devastazione è tale che servirà molto tempo per superare

#### Quelli che restano Suor Mariangela vuole rimanere per dar conforto ai terremotati

l'emergenza. Il ministro Frattini ha attivato un presidio permanente della cooperazione italiana ad Haiti. Mentre per aggirare l'intasamento dell'aeroporto La Russa vuole inviare gli aiuti via mare, con la portaerei Cavour. La decisione sarà presa entro domani. Impiegherà almeno 2 settimane. ❖